

Human Race

NEWS, TENDENZE, CONFRONTI E BELLE STORIE DI SEMPLICI RUNNERS



Ivana non si ferma

La corsa l'ha salvata da un tentativo di violenza. E alla corsa la Di Martino si è affidata per rilanciare le sue iniziative di speranza e di solidarietà. La prossima partirà il 10 maggio

DI MARCO TAROZZI - FOTO DI JACOPO ALTABELLI

RUNNER'S WORLD - MARZO 2015 23

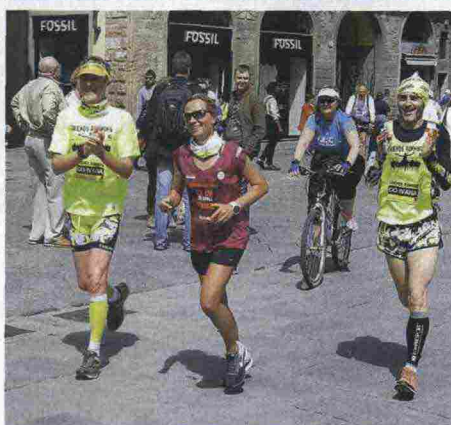
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[Human Race]

NO, NON SI FERMA IVANA. Non possono fermarla quelli che in un maledetto giorno d'autunno hanno cercato di scolorire i suoi sogni trasformandoli in incubi. Che hanno gettato fango sulla limpidezza della sua libertà, quella che trova ed esprime correndo. E fa pensare, quel contrappasso. Proprio lei, Ivana Di Martino, quella che nel 2012 aveva messo in fila 21 maratone in altrettanti giorni, chiamando la sua impresa "21 volte Donna" proprio per puntare il dito contro le violenze, i soprusi, i gesti d'arroganza che tante come lei, ma un po' meno forti, sono costrette a subire. Proprio lei ha dovuto fare i conti con una realtà che ancora cerca di riaffiorare alla mente, e chissà per quanto lo farà. Proprio lei, una da prendere ad esempio, si ritrova con quel vuoto nella memoria che forse è anche un modo per difendersi dal male.

TANTA RABBIA

«Era un giorno di fine ottobre, stavo correndo a Corsico e mi ero fermata a bere a una fontanella. È arrivato qualcuno da dietro, non so neppure quanti fossero. Mi sono sentita trascinare contro un muro, ho picchiato forte la testa. Per fortuna non ho perso i sensi, sono riuscita a scappare via, a ritrovare quel gesto naturale che è la corsa, che una volta di più mi ha salvata. Mi sono trovata a un chilometro e mezzo dal luogo dell'agguato, sui Navigli, smarrita. Mi sono guardata le mani ed erano insanguinate. Sentivo urlare e non capivo che quegli urli erano roba mia, erano la mia



paura e la mia rabbia. I primi che mi hanno incrociata, runners anche loro, dicono che non facevo che dire che volevo arrivare in Canottieri. Lì ci sono i compagni di allenamento, inconsciamente cercavo lì la salvezza. Ma me l'hanno raccontato. Io non ho ricordi nitidi di quei momenti».

GUARDO OLTRE

Uno soltanto. Il più preciso, lucido, drammatico. L'ultimo prima del buio. «Ho pensato: non ce la faccio. Ho pensato di mori-

VAI CON LA SOLIDARIETÀ

Ivana Di Martino impegnata per Running for Kids sulle strade di Firenze (qui sopra) e di Modena (in alto), affiancata da runners e ciclisti che hanno condiviso il suo messaggio di solidarietà. A sinistra è con la sua famiglia all'arrivo a Milano

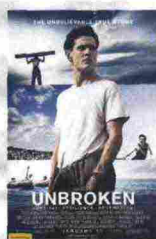
LA MEDAGLIA DELLA MARATONA DI ROMA IN PROGRAMMA IL PROSSIMO 22 MARZO È STATA REALIZZATA DALL'ARTISTA FILIPPINO RALF JOSHUA TRILLANA

L'INCROCIO Dove running e vita di tutti i giorni s'incontrano



RIHANNA & PUMA
Puma ha appena iniziato con Rihanna una partnership che vedrà la notissima cantante (e attrice) in veste di global ambassador del marchio e creative director della collezione donna.

LOUIE SUPERSTAR
Unbroken, il film che racconta l'avvincente storia dell'atleta americano Louie Zamperini, ha fatto registrare incassi davvero inattesi. Il solo giorno di Natale ha fruttato 15,6 milioni di dollari.



18.000 ESEMPLARI
La scelta della medaglia per i finishers della 42 km capitolina è stata fatta al termine di un concorso internazionale. Il 28enne filippino, residente a Roma, si è diplomato al liceo artistico Ripetta.



TI ACCOMPAGNO IO
Extra guadagni in Cina grazie al running. Una pubblicità promette infatti "arrotondamenti" economici per 3.000 yuan al mese (circa 430 euro) accompagnando la gente a correre.



THE KING AND THE QUEEN
Elisabetta II ha assegnato la medaglia dell'Ordine dell'Impero Britannico al 103enne Fauja Singh, la persona più vecchia ad aver portato a termine una maratona (a 101 anni).

re, probabilmente. Ecco, questa è l'ultima cosa che ricordo. E oggi mi rendo conto che il lato positivo di questa faccenda è che invece ce l'ho fatta, una volta di più. Ma il prezzo che pago è alto. Ci sono voluti tre mesi prima che trovassi la forza di tornare a correre da sola. Anche se dopo appena due giorni ero già ad allenarmi con un sacco di persone, perché la mia disavventura l'avevano saputa in tanti e volevano starmi vicino, farmi coraggio. Cos'è cambiato? Io sono sempre stata una persona con il controllo di se stessa e questa capacità dopo quel brutto incontro a Corsico un po' è saltata. Ti rendi conto che non l'avrai mai, il controllo assoluto, che un impreveduto può sempre segnarti la vita. Ma per carattere non sono quella che si piange addosso. Cerco di guardare oltre, di costruirmi progetti che sono una linfa vitale, perché mi permettono di riprendere in mano la mia vita. Sempre attraverso la corsa, che mi fa sentire libera».

CORRERE PER GLI ALTRI

Belle invenzioni, le sue. Come *21 volte Donna*, appunto. Un messaggio forte affidato a quelle sfide quotidiane sulla mezza maratona, tre anni fa. Senza mai esagerare, perché c'era anche il Centro Cardiologico Monzino a monitorare i suoi valori dopo un paio di interventi affrontati per regolarizzare un problema con le extrasistole. «Un messaggio forte per le donne come me. Io, persona normale, madre di tre figli, con un lavoro e un problema al cuore, avevo un sogno e l'ho realizzato. E ognuna di noi può realizzare il suo, qualunque sia».

O ancora, idee come *Running for Kids*, 467 chilometri percorsi in ventuno giorni nel 2013, da Lampedusa a Milano, passando attraverso diversi centri d'accoglienza sparsi per la penisola. «Una maratona per la prima tappa, poi via via due chilometri in meno ogni giorno, una scelta nata per simboleggiare l'immensa fatica che i bambini migranti fanno per raggiungere le coste italiane, che sono un approdo per provare a vivere meglio, a soffrire meno ogni giorno che passa, come in un viaggio della speranza».

Il nuovo progetto, ma Ivana preferisce sempre definirlo sogno, partirà il 10 maggio e dovrebbe compiersi in otto giorni. Si chiama *reXist run*, un viaggio di corsa di oltre 700 chilometri che dovrà portarla da Ventimiglia a Muggia, dal confine con la Francia a quello con la Slovenia. Ci arriva

reXist RUN Ultramarathon Record

21

Oltre 700 km dalla FRANCIA alla SLOVENIA in appena 8 TAPPE

da OVEST ad EST toccando 3 NAZIONI in solo 8 GIORNI



21

21 tappe
21 mezza maratone in 21 giorni da Milano a Monza passando da tutti i capoluoghi di regione.
1400 km percorsi in 21 giorni

21 tappe
Percorrendo la distanza completa della maratona, 42 km scalando 2 km nei giorni successivi, fino alla tappa conclusiva di Milano
112 tappe in 21 giorni

8 TAPPE

da martedì 10
dal 10 Maggio 2015
al 17 Maggio 2015

3 REGIONI

intercorrendo
correndo una media
di 88 km al giorno

oltre 112 ORE
di corsa per
UN RECORD UNICO

Ivana Di Martino ambasciatrice di Dynamo Camp correrà per:



700 CHILOMETRI IN 8 GIORNI

Dopo 21 volte *Donna* e *Running for Kids*, Ivana Di Martino, monzese trapiantata a Milano, classe 1970, mamma di Cecilia, Filippo e Caterina, si rimette in gioco con *reXist run*, oltre 700 chilometri da percorrere in otto giorni unendo con un filo simbolico la Francia alla Slovenia. Partirà il 10 maggio, assistita da un

team di amici con i quali esiste un'empatia che la fa sentire in famiglia: sono Luca *Ironman* Borreca, responsabile del progetto; Fabio Vedana, esperto di endurance, training e valutazione funzionale; Marianna Zanatta (mariannazanatta.com), la manager del sito; la fisioterapista Maddalena Martera e Vinicio Zanoboni,

amico, consigliere e mentore, "spirito-guida" che la segue in bici e la conforta lungo il viaggio. Un'impresa che Ivana intraprende come ambasciatrice di Dynamo Camp, l'unica struttura italiana di Terapia Ricreativa pensata per ospitare e sostenere con attività ludiche e sportive ragazzi le cui vite sono compromesse dalla malattia.

appesantita da un paio di brutti incroci col destino, Ivana.

DAL TRAMONTO ALLA LUCE

«Quel giorno d'autunno che mi pesa ancora dentro. E subito dopo la perdita di mia madre, che se n'è andata il 6 gennaio. Era il mio faro ed è un'assenza pesantissima. Ma alle difficoltà io cerco di rispondere così. Con i messaggi che mi sento di mandare attraverso la corsa. Questo mio ultimo sì è focalizzato bene proprio di questi tempi ed è tutto sintetizzato in una parola: resistere».

«*reXist run* (vedi sopra i particolari) viaggerà da Ovest a Est, e questo significa anche dal tramonto alla luce, significa cercare di andare avanti e di farlo bene. Significa vedere sempre un'opportunità anche nei momenti negativi. Io non sono un'atleta di punta, faccio una vita normale, ho un lavoro part-time, una famiglia. Se correndo trasmetto qualcosa, forse chi vive come me può identificarsi e recepire. La mia voglia di mandare segnali è la forza che mi fa andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Human Race]

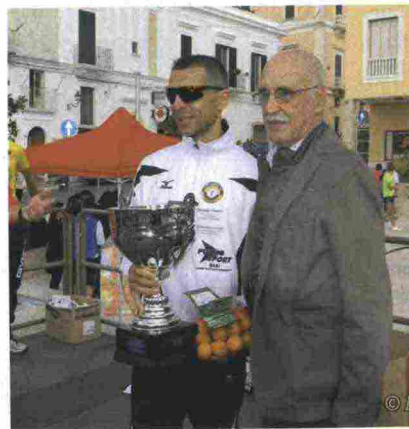
Il Re del Corripuglia

Francesco Minerva ha letteralmente sbancato il circuito dominando in tutte le tappe

Sono stati i suoi amici a ribattezzarlo così. E Francesco Minerva, 37 anni appena compiuti, orgoglioso pugliese di Palo del Colle, nella stagione agonistica 2014 di corone ne ha indossate almeno due: oltre a quella simbolica di Re della corsa della sua regione, quella più ufficiale di Campione Italiano di mezza maratona. Il 2014 doveva essere un anno di transizione e invece si è trasformato in una stagione incredibile: Francesco ha vinto tutte le 19 gare del Circuito CorriPuglia alle quali ha partecipato e poi si è classificato secondo nella mezza maratona sarda di Chia Laguna, battuto dal solo keniano Raymond Komen, ma risultando comunque campione italiano assoluto per la sua categoria Master (M35). «È stato un anno nel quale mi sono sentito più che mai giovane e motivato – ci confessa Minerva –. Nonostante le molte stagioni nelle gambe, il mio stato di forma continua a crescere. Questo mi ha fatto tornare la voglia d'impegnarmi in maratona».

MARATONA STOP & GO Francesco e i 42 chilometri si erano conosciuti presto: nel 1999, ventunenne, aveva già corso in 2:17' alla maratona di Bari. Per anni ha poi continuato a correre su ottimi livelli, tanto che nell'edizione 2012 della maratona di New York si è classificato 23° assoluto e primo degli italiani. «A un certo punto, però, ho detto basta – spiega –, Poi lo scorso 9 novembre ho incontrato a Castellaneta il grande coach Gigliotti che, dopo avermi visto in gara (una delle prove del Corripuglia vinte da Francesco, ndr), mi ha fatto i complimenti e mi ha stimolato a guardare alla maratona come a un traguardo ancora possibile». Detto fatto, ha cominciato la preparazione in vista della maratona di Padova del 19 aprile, che segnerà il suo rientro.

DILETTANTE PURO La forza di Minerva sta nella quotidianità di una vita che non è mai stata quella di un atleta professionista. Francesco è stato operaio, vetraio, e oggi, dopo aver perso il lavoro a causa della crisi, collabora con il cugino nell'impresa di idraulica che è anche sponsor della sua squadra. «Nella mia vita hanno sempre convissuto la famiglia, il lavoro e l'allenamento – confessa –, Abbinamenti tutt'altro che facili, soprattutto se si vuole rimanere ai vertici, ma la passione e il sostegno delle persone che mi circondano mi sono di grande aiuto». La sua arma vincente è una sola: «Amo la corsa come il primo giorno, 26 anni fa quando, ancora



bambino, ho cominciato a correre in paese». E proprio a Palo del Colle trova ogni giorno nuovi stimoli. «Il nostro è un paese nel quale la corsa è importante. Qui posso allenarmi con amici come Vincenzo Trentadue e Giovanni Auciello, atleti fortissimi». Proprio a Palo del Colle lo scorso anno Francesco e i suoi amici hanno dato vita al Team Dynamic che in pochi mesi ha già raccolto 83 iscritti e portato in città il titolo nazionale della Mezza Maratona. Ciliegina sulla torta, il prossimo settembre ospiteranno per la prima volta una tappa del CorriPuglia.—ROSARIO PALAZZOLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 VITTORIE SU 19 GARE

A sinistra, e più in basso, Minerva all'arrivo della Corricastellaneta e premiato dal prof. Luciano Gigliotti per il successo in quella gara. Qui sotto è invece alla Chia Laguna Half Marathon in cui lo scorso 27 aprile ha vinto il titolo italiano Master categoria M35



ECCO IL CORRIPUGLIA 2015

Ventidue gare che scandiscono una lunghissima stagione di corsa da marzo a dicembre. Un programma nato per competere, ma anche per condurre i runners alla scoperta della Puglia più bella. Questo è il CorriPuglia, che si aprirà l'8 marzo a Carovigno (BR). Un circuito di running diventato un vero fenomeno per la sua capacità di aggregare e unire il territorio regionale nel segno dello sport. Tante gare di 10K per stimolare la competizione e una mezza, per concludere, il 6 dicembre a Monopoli. Il successo è in crescita. Tanto che aumentano pure i turisti che scelgono di dedicarsi un weekend in Puglia anche per gareggiare. www.fidalpuglia.it

Foto di VINCENZO BARBERIO (Castellaneta) e ANTONELLO VARGIU (Chia)

[Human Race]

Young Runners

ANNA BUSATTO

Un fresco titolo indoor nei 1500 per la trevigiana tutta studio e atletica che sogna l'azzurro DI PAOLO MARABINI



L'identikit

- È nata il 29 settembre 1996 a Treviso
- Abita a Preganziol (Treviso)
- È alta 1.66, pesa 47 kg
- Prima società: Atletica Mogliano
- Attuale società: Atletica Mogliano
- Prima gara nel 2009 (categoria Ragazze)
- È allenata da Faouzi Lahbi
- Primati personali: 2'13"53 (800/2013), 2'58"90 (1000/2011), 4'33"81 (1500 indoor/2015), 9'48"67 (3000/2014), 17'18"09 (5000/2014)
- Titoli: campionessa italiana juniores dei 1500 indoor 2015

30 MARZO 2015 - RUNNERSWORLD.IT

È LA CLASSICA RAGAZZA TUTTA SCUOLA E ATLETICA.

Brava e diligente sui libri, brava e diligente in pista. Non quella che si dice *enfant prodige* o talento innato. Ma quella che, con l'applicazione, tappa dopo tappa, raggiunge traguardi importanti. L'ultimo in ordine di tempo – se ci fermiamo all'atletica – è freschissimo: primo titolo tricolore, sui 1.500 indoor, nella categoria Juniores. «È pensare – dice la diretta interessata – che le indoor non le ho assolutamente preparate, su quel titolo non ci avevo investito più di tanto, anche se mi sentivo in buona condizione e sapevo di aver lavorato bene nelle settimane precedenti. È ovvio, quando è arrivato ero al settimo cielo. Indossare la maglia tricolore fa il suo bell'effetto, non lo posso negare. E poi vincere un campionato italiano dà anche un senso ai sacrifici, agli allenamenti, alle ore strappate al poco tempo libero che ti lascia la scuola. Comunque lo considero soprattutto un punto di partenza. Da qui voglio partire per cercare di costruire una bella carriera. Non so se ci riuscirò, l'importante è sapere di aver dato il massimo».

L'ALLENATORE CAMPIONE

Parola di Anna Busatto, diciottenne trevigiana che si sta facendo largo nell'affollato mondo del mezzofondo azzurro, aiutata anche da un allenatore che sa decisamente il fatto suo, quel Faouzi Lahbi che sul finire degli anni Ottanta fu tra i migliori specialisti degli 800, bronzo ai Mondiali indoor e quinto ai Mondiali all'aperto nell'87, nonché olimpico ai Giochi di Seul '88. La segue da sempre e il rapporto ormai è cementato. «Con Faouzi mi trovo benissimo, c'è stata intesa sin da subito. Mi piace non solo perché mi sta trasmettendo la sua esperienza, ma perché tra di noi c'è un grande feeling. Ci diciamo tutto e credo che questo sia fondamentale nel rapporto atleta-allenatore».

LA CORSA NEL SANGUE

«Ho cominciato a correre a 13 anni – prosegue Anna – e da allora non ho più smesso. Per la verità mi è sempre piaciuto. Anche prima di tesserarmi per l'Atletica Mogliano e di partecipare alle prime gare, uscivo spesso a correre per conto mio. Però da bambina ho praticato altri sport. Ho giocato a calcio, in una squadra maschile. Poi ho fatto nuoto e tennis. Ma un giorno ho seguito due mie amiche all'Atletica Mogliano ed è cambiato tutto. In principio non m'importava

Foto di FOTOGUERRA BARABINO (arrivo e premiazione) e di A. TOZZATO (con Lahbi)



nemmeno partecipare alle gare, mi bastava semplicemente correre. Poi, appena fatta la prima, ci ho preso gusto». La svolta due anni fa, dopo un infortunio. «Nel 2013 ho accusato una microfrattura a un piede – ricorda Anna – e riprendere è stata dura. Ho perso tanto tempo, mi rimettevo e poi continuavo a sentir male. Quando finalmente tutto si è risolto, sono ripartita di slancio, con una motivazione ancor maggiore, con più voglia di fare. Paradossalmente quell'infortunio mi ha dato qualcosa in più».

SCUOLA A TUTTA

La corsa la assorbe molto. «Ci metto tutta me stessa – dice – anche se non è facile conciliare allenamenti e gare con gli impegni scolastici. Anzi, a volte è proprio complicato. Cinque ore al giorno per sei giorni la settimana. Studio al Liceo Scientifico, sono al quinto anno, quella della maturità. Ho sempre avuto una media superiore all'8, non ho mai avuto debiti. Ma perché anche a scuola ho sempre dedicato tanto tempo. Come vedono i professori il mio impegno nello sport? Alcuni sono comprensivi, altri molto meno e magari sì, succede che siano particolarmente esigenti, nonostante i buoni risultati. Vabbè, cerco di farmi trovare sempre pronta, come a una gara. Il futuro? Sto sfogliando la margherita, mi sto guardando in giro per trovare una facoltà universitaria che faccia al caso mio. Mi piacerebbe un indirizzo scientifico, ma purché non ci sia l'obbligo di frequenza perché vorrei anche inve-

stire sull'atletica, questi sono anni importanti». Così impegnata, Anna non ha quindi tutto 'sto tempo per coltivare passioni, ma lei si basta così. «Ho la fortuna – dice – di aver costruito bellissime amicizie nel gruppo dell'Atletica Mogliano, con i miei compagni di allenamento, quindi con loro condivido molto e non sento perciò altre necessità. Feste e uscite serali? Non fanno per me. Musica? Poca. Libri? Quelli di scuola».

STEP BY STEP

Tutta divisa tra studio e atletica, in pista Anna per ora predilige i 1.500. «È la gara in cui mi sento più a mio agio, che sento più mia, ma non so ancora se è quella per la quale sono più portata. Con il mio allenatore stiamo cercando di capirlo. Abbiamo già allungato un po' le distanze, ma ho troppo poche esperienze sui 3.000 e sui 5.000 per avere già dei termini di paragone. Vedremo». Ma il 2015 sarà un anno importante non solo per questo motivo. È anche l'anno degli Europei Juniores, che potrebbero vedere Anna finalmente in azzurro, anche se lei, forse per scaramanzia, preferisce non sbilanciarsi troppo. «A me interessa soprattutto lavorare bene, migliorare i miei primati personali e crescere ancora», dice quasi schermendosi. «Sì, la maglia della Nazionale è importante, gli Europei sareb-

PRIMO TRICOLORE

In apertura, Anna subito dopo aver conquistato il titolo indoor Juniores dei 1500. Sopra, premiata con Chiara Ferdani e Federica Zenoni dal citi Baldini, e in corsa con Eleonora Vandi, altro bel talento. Nel tondo è con delle compagne di squadra e col tecnico Faouzi Lahbi

bero una gran cosa, mica lo nego. Però non ho fretta di arrivare e preferisco non pormi obiettivi a breve scadenza. A me per ora già basta aver partecipato a dicembre al primo raduno azzurro, un'esperienza bellissima. Il resto sono sicura che verrà da sé».

LA SPERANZA

Anna non s'ispira a un atleta particolare, anche se stravede per Marija Savinova, la russa campionessa olimpica degli 800 a Londra 2012. E per il suo equivalente al maschile, il keniano David Rudisha. «Due atleti fantastici – dice –, ma i tanti casi di doping degli ultimi tempi mi hanno lasciato l'amaro in bocca e mi hanno un po' disillusa. Incrocio le dita che non riguardino anche loro, sarebbe una delusione fortissima. Il doping non lo sopporto, mi dà molto fastidio sapere che ci sono atleti che hanno la meglio sui loro avversari con il trucco. Perché penso che potrebbe toccare anche a me. E non potrei accettarlo». **AV**

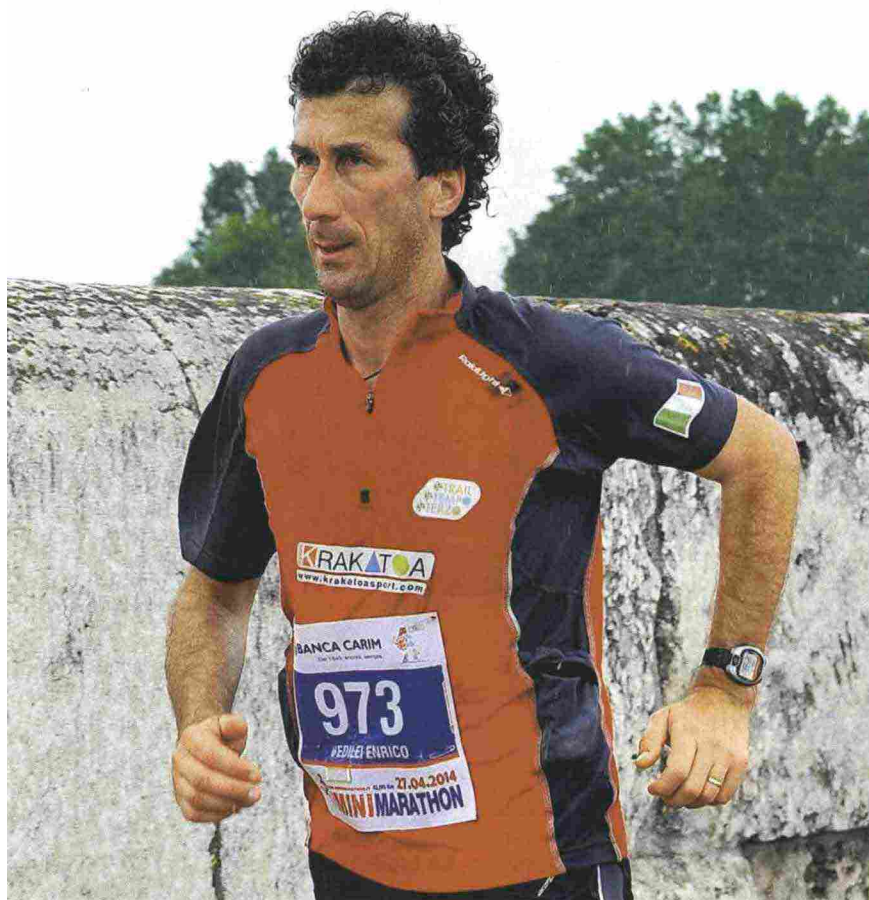
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Human Race]

43° chilometro

L'ULTRA SECONDO VIKI

Già pioniere delle distanze oltre la maratona, Enrico Vedilei oggi lavora per gli atleti dell'ultratrail DI GIULIANO ORLANDO



IL PAESINO SI CHIAMA VILLA IUBATTI, ha 216 abitanti, secondo l'ultimo censimento. Fa parte dell'immediato entroterra di Ortona, la cittadina abruzzese del Chietino che si affaccia sull'Adriatico, sulla Costa dei Trabocchi, le storiche piattaforme per la pesca, si dice inventate dai Fenici, trasformate negli ultimi anni in ristoranti tipici. In quel minuscolo spicchio di terra, nel marzo del 1964 è nato Enrico Vedilei, detto Viki, che vi ha mosso i primi passi rincorrendo il pallone. «Non c'erano molte alternative – ricorda – e il calcio rappresentava anche il modo per stare assieme. Il campo era la piazza davanti alla chiesa, gli anziani fumavano la pipa e ci osservavano, tranquillizzando le mamme in casa. Questo fino ai dieci anni, quando scoprii che un giovane, tornato dall'Australia, aveva scelto di andare a correre nel bosco. La cosa m'incuriosì al punto di chiedergli se potessi seguirlo. Ero già parecchio alto (si è fermato a 1,89, ndr), per cui mi adeguai al suo passo. Arrivai così a correre, a 12 anni, la mia prima gara. Si disputava a Ortona, una mezza maratona. Arrivai in fondo, più soddisfatto che stanco, assieme a un bel gruppo di persone. Da quella volta non ho più smesso, an-

che se il tempo della Nazionale sui 100 km l'ho messo alle spalle da tempo. Nel cassetto personale ho messo assieme 275 maratone, più di cento ultra e una quarantina di 100 km. Adesso sono un tranquillo ex atleta, che vive a Bagnacavallo, nel ravennate, e la domenica si diverte andando in montagna con la moglie quando non gira per l'Italia cercando di capire cosa si muove nel mondo del trail e delle ultra».

IN CERCA DI CAMPIONI

Come dire, dal campo alla panchina? «Più o meno è così. Dal 2008 svolgo il ruolo di osservatore nell'ambito della IUTA (Italian Ultramarathon and Trail Association) del presidente Gregorio Zucchinalli e con segretario generale Stefano Scevaroli, che è anche responsabile ufficiale di tutte le distanze delle ultra. Un compito impegnativo ma stuzzicante, perché si spera di scovare tra i praticanti di queste discipline, fino a pochi anni fa riservate a pochi appassionati e che ora, anche con l'avvento dell'ultratrail, stanno toccando numeri decisamente importanti, anche dei campioni della 50 e 100 km».

GIOCO DI SQUADRA

Mica potrai girare l'Italia dodici mesi all'anno... Come ti sei organizzato? «Cerco di non mancare agli appuntamenti più importanti. Per fortuna ho dei collaboratori che mi danno un grande aiuto. Per gli atleti d'interesse nazionale posso contare su Maurizio Scilla, Aurelio Michelangeli e Roberto Beretta: grazie a loro siamo presenti all'80% delle competizioni. Per ogni corsa viene stilato un rapporto e restiamo sempre in contatto con gli atleti nel giro della Nazionale e con quelli che hanno i numeri per entrarci. La struttura si avvale anche di altri collaboratori che svolgono ruoli non meno importanti. Paolo Pajaro è l'esperto dei regolamenti e i contatti con gli organizzatori ed è affiancato da Gianluca Di Meo che organizza anche i raduni. Carlo Fenu coordina la presenza dei nostri rappresentanti alle gare, mentre Ottavio Massarenti è addetto alla comunicazione e Stefano Gallucci al marketing. Un bel gruppo, unito dal virus delle corse oltre la maratona. Da parte mia, posso svolgere questa mansione grazie al signor Benoit Laval, titolare della Raidlight, azienda francese di Grenoble specializzata nell'abbigliamento sportivo, molto popolare nell'ambiente, che mi ha assunto con regolare contratto per fare promozione ai suoi

Foto di STUDIOS



ORA FA L'OSSERVATORE

275 maratone, più di 100 ultramaratone e una quarantina di 100 chilometri: è una lunga storia quella di Enrico Vedilei (nelle foto di queste pagine impegnato nelle 42 km di Reggio Emilia e Firenze) con la corsa

prodotti. Visto che con la IUTA il rapporto è di volontariato, grazie a questa opportunità, posso unire l'utile con la mia passione».

ULTRAMIX

Trail e ultra, due discipline diverse pur svolgendosi spesso nello stesso ambiente, che possono risultare utili l'una all'altra. Che cosa le diversifica?

«Alla base la diversa impostazione tecnica e lo spirito dei partecipanti. Gli ultrarunners in linea di massima puntano sull'equazione velocità-resistenza, corrono per proprio conto e le squadre non hanno sponsor importanti. Le gare di trail sono vere traversate e hanno nei team il punto forte. I migliori difendono le proprie opportunità rappresentando anche dei brand (Vibram, Salomon, Tecnica, ma non solo). Inoltre si stanno allargando a livello regionale: in particolare vengono organizzati nuovi appuntamenti in Toscana e in Emilia e le sta scoprendo anche la Sardegna! Ogni gara parte da un minimo di 300 iscritti e spesso arriva a superare anche i mille. Proprio dall'ultra-trail ho la convinzione che potranno uscire elementi interessanti sui 100 km, partendo dal presupposto che sta avvenendo un forte ricambio generazionale. Ora la media è giovane, quindi rappresenta il terreno più favorevole».

VERSO IL MONDIALE

A fine maggio si correrà il Mondiale dell'ultra-trail ad Annecy, in Francia. Come lo state preparando? «Conosco quel percorso di 86 km. È molto impegnativo. Dobbiamo difendere la posizione. Nel 2009 a Serre Chevalier, sempre in Francia, abbiamo vinto l'oro con Ce-

ilia Mora che ci permise di battere un mostro sacro della specialità come la scozzese Angela Mudge. Stiamo facendo le ultime selezioni in questi giorni. Porteremo 9 uomini (da scegliere tra Filippo Canetta, Franco Collè, Fulvio Dapit, Ivan Geronazzo, Christian Insam, Matteo Lucchese, Paolo Massarenti, Giulio Omati, Matteo Pigoni, Stefano Ruzza, Stefano Trisconi e Marco Zanchi) e altrettante donne (da selezionare tra Giulia Amadori, Cinzia Bertasa, Francesca Canepa, Alessandra Carlini, Katia Fori, Cecilia Mora, Simona Morbelli, Virginia Oliveri, Maria Chiara Parigi e Silvia Rampazzo). A fine marzo alcuni si sottoporranno al test per la scelta definitiva, che comunicheremo ai primi di aprile ufficialmente alla stampa. L'appuntamento premondiale dei selezionati è stato fissato il 18 e 19 aprile a Badia Prataglia, in provincia di Arezzo, località immersa nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Sarà l'occasione per programmare la strategia della corsa, ascoltare tutti i pareri e conoscerci meglio. Dico questo perché reputo importante che la partecipazione di ciascuno debba partire dal presupposto che ogni atleta rappresenta l'Italia e come tale deve sentirsi orgoglioso di questo privilegio. Non è retorica, semplicemente la condizione necessaria per dare il meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OOPS!

Francesca Canepa si è laureata in Psicologia Generale e Sperimentale nel 1997, a Bologna. Lo scorso numero, nell'articolo che le abbiamo dedicato in queste pagine, le abbiamo accreditato per errore il conseguimento del titolo accademico con 10 anni di ritardo, nel 2007, a 38 anni, facendola apparire come la più scalcagnata delle studentesse fuori corso. Chi conosce la campionessa dell'ultra-trail e la sua grinta sa che la cosa non sarebbe stata possibile. Sorry Francesca, sorry davvero!